



incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO XXXV / N. 2

fide constamus avita

MARZO-SETTEMBRE 2007

GIOIOSA VITALITÀ

di Gianluigi Marrone

Con la sua avvincente amabilità, il Cardinal Bertone ha impresso alla nostra Celebrazione del 24 giugno, in onore dei Santi Patroni Pietro e Paolo, un carattere di festosa partecipazione. Ricchi gli spunti di meditazione, offerti all'omelia, sulla base delle letture liturgiche della solennità di S. Giovanni Battista; toccanti i ricordi personali, che legano la persona del Cardinale alla storia dell'Associazione, negli anni della Guardia Palatina.

L'apprezzamento che il Segretario di Stato ci ha espresso - anche a nome del Santo Padre - ha provocato in noi, e nei tanti familiari uniti a noi per la Festa, sentimenti di gioiosa fierezza. Due parole ci hanno colpito, in particolare: dedizione e pazienza. In esse il Cardinale ha voluto identificare le caratteristiche del nostro servizio.

Dedizione, innanzi tutto. È concetto sul quale amiamo più volte intrattenerci (lo è stato anche sullo scorso numero di "incontro"), perché ci sembra veramente basilare. Ed, infatti, senza una radicale e continua disponibilità per il perseguimento delle finalità che l'Associazione si prefigge - secondo le indicazioni dei Superiori - il servizio che i nostri soci, di ogni età, portano avanti con instancabile perseveranza non potrebbe espletarsi con efficacia; soprattutto, non potrebbe significare l'espressione di un cuore in tensione verso i fratelli, ai quali testimoniare - nel nostro piccolo - l'immensa "disponibilità" di Dio.

Della pazienza sembrerebbe quasi ovvio dire, perché è virtù alla quale tanto spesso occorre attingere come immediato atteggiamento nel prestare servizio, sia quello istituzionale d'ordine ed assistenza liturgica, sia quello della Sezione caritativa. Ma la pazienza non è soltanto un approccio all'agire, capace di rispondere con calma e concretezza alle esigenze, non sempre ordinate e tranquille, dei fedeli e di quant'altri richiedono il nostro impegno. La pazienza è opzione di fondo: comprendere e decidere di affidarci totalmente ai piani ed ai tempi del Padre, così come Gesù ha fatto e lo Spirito ci insegna. Pazienza è dire di sì alla vita sempre, facendoci carico delle nostre e delle altrui pene, dei nostri e degli altrui limiti; e farci, con tenace costanza, annunciatori credibili di speranza. Come sono stati - con formidabile esemplare schiettezza - i cinquecentomila giovani dell'Agorà di Loreto.

A questo ci invitano sempre i nostri Assistenti Spirituali. A questi atteggiamenti interiori ci ha richiamato, in particolare, il nostro amato don Alfred nel corso del recente Pellegrinaggio in Polonia della Associazione, al santuario mariano di Czestochowa ed ai luoghi dell'indimenticabile Giovanni Paolo II. La dedizione e la pazienza di cui il nostro Assistente ci da continuo esempio saranno per lui virtuosa garanzia per il così delicato incarico che ha appena intrapreso nella Segreteria personale del Santo Padre.

Con animo gioioso e rinnovati propositi, riavviata appieno la nostra vitalità associativa, ci stringiamo a Mons. Xuereb assicurandogli il nostro costante affetto e la nostra preghiera: che Maria Virgo Fidelis lo guidi e lo sostenga sempre.

ALLA PRESENZA DEL SEGRETARIO DI STATO CARDINAL TARCISIO BERTONE

LA FESTA DELL'ASSOCIAZIONE

"E' con vivo piacere che celebro quest'oggi la Santa Messa con voi, cari amici dell'Associazione Ss. Pietro e Paolo, in occasione della annuale Festa dei vostri Santi Patroni. E saluto le vostre famiglie ed i vostri amici, che così numerosi riempiono quest'Aula della Benedizione. E vi porto la Benedizione e l'apprezzamento del Santo Padre, per il servizio che con tanta dedizione e pazienza svolgete nella Basilica di S. Pietro e specialmente durante le celebrazioni da lui presiedute". Così ha iniziato la sua omelia, con grande cordialità, il Segretario di Stato Cardinal Tarcisio Bertone, domenica 24 giugno, dinanzi a circa mille soci e familiari, per il tradizionale appuntamento a chiusura dell'anno sociale del Sodalizio.

"Si tratta, per me, di un incontro che si rinnova, dopo tanti anni - ha proseguito il Ce-



lebrante - perché ricordo con grande piacere l'esperienza vissuta, da giovane salesiano a Roma per gli studi, nel tenere la catechesi domenicale, negli anni 1961-1965, su invito degli indimenticabili Cappellani Mons. Zoli e Mons. Coppa, ai giovani della Guardia Palatina, la storica istituzione di cui la vostra Associazione ha assunto l'eredità di servizio alla Chiesa ed al Papa. Un

continua a pag. 2



PARTICOLARMENTE SIGNIFICATIVO L'AUGURIO rivolto dal Cardinal Stanislaw Dziwisz, Arcivescovo di Cracovia, al nostro Assistente spirituale Mons. Alfred Xuereb, per il suo nuovo incarico nella Segreteria personale del Santo Padre Benedetto XVI. Il Cardinale ha espresso il suo compiacimento per questa "successione" in così delicato servizio, insieme al rinnovato, caloroso apprezzamento per l'intera Associazione Ss. Pietro e Paolo, durante la S. Messa celebrata il 30 agosto

2007 nella devota Cappella dell'Arcivescovado di Cracovia, in occasione del Pellegrinaggio dell'Associazione in Polonia. I soci si sono raccolti devotamente in preghiera ricordando con commozione l'indimenticabile Giovanni Paolo II, che amava trascorrere lunghe ore in preghiera, in meditazione ed in lavoro spirituale proprio in quel luogo, come ha ricordato il Card. Dziwisz. Dopo la S. Messa, il porporato si è calorosamente intrattenuto con il gruppo, salutando singolarmente tutti i partecipanti ed ha augurato all'Associazione di proseguire nel prezioso servizio offerto alla Sede Apostolica, di cui egli è stato per lunghi anni testimone ed estimatore. E noi aggiungiamo - ci permetta Eminenza - impareggiabile "amico".

LA FESTA DELL'ASSOCIAZIONE

SEGUE DALLA PRIMA

servizio che, ieri come oggi, trova nella fede il suo radicamento e nella carità la sua piena espressione". Riferendosi poi alle letture della Liturgia, il Cardinale si è soffermato sulla emblematica figura del Precursore, traendone opportuni spunti per un richiamo alla adesione genuina e totale al Signore.

"Quella adesione fino al martirio che fu propria, del resto - proseguiva il porporato - di Pietro e di Paolo, che a Roma si incontrarono per l'ultima volta, come reca un'antica iscrizione, sulla via Ostiense, prima di dividersi: ciascuno per il supplizio cui era stato chiamato; ambedue per esserci di guida e di esempio con la suprema testimonianza d'amore".

Dopo l'Omelia, il Cardinale Segretario di Stato - cui facevano corona all'altare Mons. Alfred Xuereb e Mons. Leskovar Mitja, rispettivamente Assistente e Vice Assistente dell'Associazione, Mons.

Giulio Viviani, Cerimoniere Pontificio e Cappellano della Gendarmeria, Don Claudio Rossini, Direttore della Libreria Editrice Vaticana e Confessore del Sodalizio, Don Lech Piechota ed altri

concelebranti - ha consegnato il testo dei Vangeli a 22 giovani che, dopo un biennio di accurata formazione, sono stati ammessi alla Associazione. Chiamati per nome dal Presidente Avv. Gianluigi Marrone, i nuovi soci hanno poi prestato la loro solenne promessa di fedeltà alla

ne eucaristica, il Cardinale Segretario di Stato ha consegnato a numerosi soci le Onorificenze pontificie concesse, come ogni anno, ad apprezzamento del volontariato prestato con particolare intensità di servizio, e le medaglie di benemerita ed anzianità. Un segno di particolare ringraziamen-

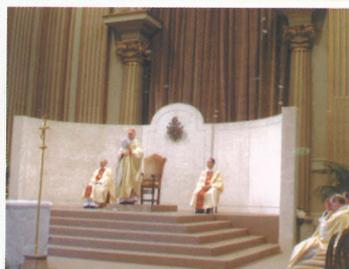
to e di concreto contributo per le rispettive opere è stato poi espresso alle Superiori delle Suore di Carità di San Vincenzo de Paoli e delle Missionarie della Carità della B. Teresa di Calcutta, alle cui attività presso il Dispensario Pediatrico e presso la Casa Dono di Maria i soci collaborano ormai da lunghi anni.

A nome di tutti i soci il Presidente Marrone ha ringraziato i presenti, in particolare il Prefetto Salvatore Festa, il Vice Dirigente Generale della Polizia di Stato presso il Vaticano, Dott. Fulvio Castiglione, il Comandante della Guardia Svizzera Col. Elmar Theodor Mader, il Comandante della Gendarmeria Dott. Domenico Giani.

Ha infine rinnovato la gratitudine di tutti al Celebrante, cui ha fatto omaggio di un vassoio con lo stemma dell'Associazione ed una affettuosa dedica. E di tanta amabilità è stato sino all'ultimo dispensatore il Card. Bertone, intrattenendosi con soci e familiari, tra cui tanti bambini, che lo sal-

lutavano con gioia lungo la suggestiva Aula, tra la Basilica e la grande piazza.

(da "L'Osservatore Romano")



I NUOVI SOCI

(ammessi durante la Festa del 24 giugno 2007)

Massimiliano Baiocco, Fabrizio Barbacci, Alberto Battilocchi, Francesco Caponi, Massimo Crescini, Antonio Crielesi, Francesco Iacobellis, Riccardo Inchingolo, Giorgio Malori, Lucio Mancini, Antonio Marchione, Marco Martellone, Rocco Martino, Simone Oliveri, Carlo Orecchia, Roberto Perugini, Patrizio Porena, Marco Ranieri, Antonio Ristaino, Pietro Santoriello, Valerio Tesoro, Emanuele Tiribelli



incontro

direzione e redazione:
Associazione SS. Pietro e Paolo
Cortile S. Damaso
00120 Città del Vaticano
Telefono 06.698.83216/83215
Fax 06.698.83213

direttore responsabile: Gianluigi Marrone

redazione: Tommaso Marrone
Oriano Gianferro

e-mail: tommasomarrone@tin.it

Impaginazione e stampa:
Nuova Editrice Grafica srl
Roma - Via Francesco Donati, 180
Telefono 06.5219380

Sped. Port-Payé Cité du Vatican

BENEMERENZE 2007

MERITO ASSOCIAZIONE ARGENTO

Giuseppe Buratelli
Renzo Ciarletti
Ciro De Miccoli
Domenico Il Di Marco
Carlo Di Martino
Antonino Grimaldi
Gerardo Meliconi
Manuel Menichelli
Pierluigi Moliterni
Fabio Pignata
Salvatore Pignata
Giorgio Rocchi
Giorgio Romano
Giampaolo Serantoni

MERITO ASSOCIAZIONE ORO

Domenico Anastasio
Michele De Falco
Andrea Giujusa
Stefano Liberalesso
Stanislao Marcellini
Alessandro Mazza
Marco Micheletti
Michele Paradiso
Claudio Piacentini
Vincenzo Tropeano

CROCE DI FEDELTA'

Emilio Della Portella
Giorgio Herzog
Maurizio Mastruzzi
Giuliano Vinci
Giovanni Vingiani

CAVALIERATO SAN SILVESTRO

Carlo Alcamo
Pietro Bernardi
Flavio Colibazzi
Nicola Di Menno Bucchianico
Otello Paolillo
Paolo Perugini

COMMENDA SAN SILVESTRO

Luciano Calabrò
Mauro Venditti

COMMENDA SAN GREGORIO

Franco D'Ovidio

COMMENDA SAN GREGORIO CON PLACCA

Giorgio Ficola

CARI AMICI, DIO VI BENEDICA



Dear Friends,
 May God's blessing
 be with you all -
 Love one another as
 Jesus loves each one
 of you.
 God bless you
 Mother Teresa me
 2-6-90

A dieci anni dalla scomparsa dell'amata Madre Teresa, pubblichiamo il biglietto autografo, con foto, che la Beata ci ha fatto pervenire all'indomani della Sua commovente visita nella sede dell'Associazione (Cari amici, che la benedizione di Dio sia con tutti voi. Amatevi l'un l'altro, come Gesù ama ognuno di voi. Dio vi benedica).

In quell'occasione Madre Teresa ebbe una parola d'affetto per tutti; lasciando in dono le "medagliette" mariane a lei tanto care, ringraziandoci ed incoraggiandoci per il servizio di volontariato svolto dai soci presso la Casa "Dono di Maria", sin dal nascere della Casa stessa.

TRADIZIONALE APPUNTAMENTO DI FINE AGOSTO

PELLEGRINAGGIO ALLA "MADONNA NERA" ED AI LUOGHI DI GIOVANNI PAOLO II

di Marco Grigioni

Quest'anno l'Associazione ha voluto organizzare un pellegrinaggio in terra di Polonia, sulle orme di Papa Giovanni Paolo II, tra Czestochowa e Cracovia, guidato dall'Assistente Spirituale Mons. Alfred Xuereb e dal Presidente Marrone. La Polonia è molto devota alla Madonna e da questa tradizione nasce il "totus tuus" motto della vita del compianto Pontefice. La figura di Wojtyla emerge in ogni luogo attraverso fatti della vita del pontefice. Ciò che colpisce il visitatore è la fede del popolo che si manifesta in una forte devozione mariana; anche grazie a questo forte sentimento di devozione il popolo è riuscito a mantenere salde le proprie radici, fisso lo sguardo verso un unico riferimento comune durante gli anni delle dominazioni e delle disgregazioni della Polonia. Il nostro primo incontro con questa spiritualità lo abbiamo avuto nel santuario di Jasna Gora a Czestochowa. Un luogo di preghiera e di silenzio dove tutto è rivolto alla spiritualità. Cinto da una "corona" di preghiera, è racchiuso tra le sculture dei 20 misteri del rosario, nella parte anteriore, e le 14 stazioni della croce, in quella posteriore. Al centro di tutto la Madonna, con vicino la statua del Santo Padre Giovanni Paolo II che benevolmente accoglie e benedice il pellegrino che si avvicina al santuario. Celebrare l'eucaristia nella cappella della "Madonna nera" è stato un momento carico di emozione. Poter guardare da vicino il volto della sacra effigie, circondato dai segni della fedeltà del popolo verso la loro patrona, mentre intorno si snoda la processione silenziosa dei pellegrini in ginocchio, ci mette di fronte al nostro rapporto con la Madre. Come a Lourdes o a Fatima, l'incontro con Maria è quasi un ritorno a casa dopo il vagare della vita; ogni volta Lei è lì che ci aspetta per rinfrancarci con il suo sorriso materno. Due figure di santi ci sono state vicine durante il nostro pellegrinaggio: Massimiliano Kolbe e Suor Faustina Kowalska. Il primo ci ha accompagnato attraverso l'abisso di Auschwitz e Birchenau. Qui l'ordine e la cura del posto contrastano con ciò che esso ha rappresentato per tutta l'umanità. Vedere i luoghi e gli oggetti dello sterminio rende l'aria pesante e carica di significato. Forse la differenza tra i lager cinematografici, molto più simili al secondo campo con le sue strutture in legno, e questa caserma con le costruzioni in mattoni tutte ordinate secondo uno schema rende il visitatore incredulo, ma allo stesso tempo molto più atterrito.

Nella "città dell'Immacolata" (Niepokalanow), progetto realizzato da padre Kolbe prima dell'arresto e martirio, abbiamo celebrato la S. Messa nella cappella originale, costruita in legno. Qui il padre guardiano ci ha parlato della figura del santo. Forse per le immagini degli altri frati uccisi durante il nazismo o per la struttura stessa della chiesa che ricorda una baracca del campo di concentramento, la Celebrazione eucaristica mi ha commosso maggiormente rispetto a quella seguita nella chiesa moderna di San Giuseppe artigiano, voluta dal Papa Giovanni Paolo II nei pressi del campo. Suor Faustina Kowalska ci ha accompagnato a Wadowice nei luoghi della giovinezza del Santo Padre sino al santuario della "Divina Misericordia" a Cracovia.

Proprio a Cracovia abbiamo potuto riabbracciare un vecchio "amico", sua Eminenza il Cardinale Dziwisz, incontro molto familiare in cui sono emersi tanti ricordi comuni.

Varsavia con la contraddizione tra la parte di città vecchia, ricostruita dopo la

sua totale distruzione durante la guerra, e la parte nuova fatta di negozi e grattacieli, è il simbolo di una nazione che va incontro all'occidentalizzazione, ma anche al rischio che i valori della tradizione vengano piegati e dimenticati in nome del progresso e della nuova ricchezza.

Questa situazione ci aiuta a riflettere su quanto della nostra tradizione cristiana rischiamo di piegare davanti alla "nuova morale" e verificare quanto sia forte la nostra fede rispetto ai richiami del mondo.

Come in tutti i pellegrinaggi dell'Associazione, i luoghi e le diverse occasioni di preghiera e di svago hanno aiutato a creare un'atmosfera familiare fra i diversi partecipanti. Affidarsi alla protezione benevola della Madre celeste prima dell'inizio di un nuovo anno di lavoro e di impegni associativi è stata una carica che il riposo fine a se stesso non riesce ad infondere.



Foto di Gruppo, insieme al Cardinal Dziwisz, per i partecipanti al pellegrinaggio

IL NOSTRO CALENDARIO

incontri e appuntamenti dei prossimi mesi

OTTOBRE - DICEMBRE 2007

OTTOBRE

7 ottobre, domenica - XXVII del Tempo Ordinario

ore 9.00 Santa Messa di Inaugurazione del nuovo Anno Sociale celebrata da Mons. Alfred Xuereb

ore 10.00 Riunione del Consiglio di Presidenza

11 ottobre, giovedì

ore 19.15 Incontro della Sezione Caritativa

14 ottobre, domenica - XXVIII del Tempo Ordinario

ore 9.00 Santa Messa

ore 10.00 Incontro per gli Aspiranti del I e II anno con i Dirigenti della Sezione Liturgica e della Segreteria

18 ottobre, giovedì

ore 19.15 Incontro della Sezione Caritativa

21 ottobre, domenica - XXIX del Tempo Ordinario

ore 9.00 Santa Messa

ore 10.00 Incontro di Catechesi

25 ottobre, giovedì

ore 19.15 Incontro della Sezione Caritativa

28 ottobre, domenica - XXX del Tempo Ordinario

ore 9.00 : Santa Messa (con imposizione delle sacre ceneri)

ore 10.00 : Incontro di Catechesi

NOVEMBRE

1 novembre, mercoledì - Solennità di Tutti i Santi

Non si terrà la Santa messa in sede

4 novembre, domenica - XXXI del Tempo Ordinario

ore 9.00 Santa Messa

ore 10.00 Incontro di Catechesi

8 novembre, giovedì

ore 19.15 Incontro della Sezione Caritativa

11 novembre, domenica - XXXII del Tempo Ordinario

ore 9.00 Santa Messa

ore 10.00 Incontro di Catechesi

15 novembre, giovedì

ore 19.15 : Incontro della Sezione caritativa

18 novembre, domenica - XXXIII del Tempo Ordinario

ore 9.00 Santa Messa

ore 10.00 Incontro di Formazione culturale

ore 10.00 Riunione del Consiglio di Presidenza

22 novembre, giovedì

ore 19.15 Incontro della Sezione Caritativa

25 novembre, domenica - Solennità di N.S. Gesù Cristo, Re dell'Universo

ore 9.00 S. Messa

ore 10.00 Incontro di Catechesi

29 novembre, giovedì

ore 19.15 Incontro della Sezione Caritativa

DICEMBRE

2 dicembre, domenica - I di Avvento

ore 9.00 Santa Messa

ore 10.00 Incontro di Formazione Culturale

6 dicembre, giovedì

ore 19.15 Incontro della Sezione Caritativa

IN FAMIGLIA

Tanti affettuosi rallegramenti ed auguri al socio Valerio Scambelluri che lo scorso 26 maggio si è unito in matrimonio con la signora Antonella Forastiere; e al socio Aldo Carabellese che il 31 maggio ha sposato Roberta Giuliani. Felicitazioni vivissime al socio Salvatore Mazzucco per la nascita del nipote Carlo; ed ai soci Andrea e Mario Manzetti per l'arrivo, rispettivamente, del figlio e nipote Matteo.

Congratulazioni anche al socio Fabio Gulino e alla moglie Alessia per la nascita della figlia Giulia, lo scorso giugno; al socio Pietro Bernardi e alla moglie Giuseppina per la nascita del nipote Pietro. Congratulazioni, infine, al socio Andrea Corea che, nel maggio scorso, si è laureato in Scienze della Comunicazione.

Vivissimi rallegramenti anche al nostro attivissimo socio Roberto Felicetti per la Prima Comunione del nipote Marco Calisti.

Al socio Giacomo Cesario il Premio giornalistico della Pace 2006. Con l'articolo "Costruire la Pace nella Verità" Giacomo Cesario ha vinto il Premio Giornalistico della Pace 2006 istituito dal Centro di Cultura Ss. Croce di Taranto, consegnato dall'Arcivescovo di Taranto, monsignor Benigno Luigi Papa. L'articolo richiama l'attenzione sul messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace 2006. A Giacomo Cesario, collaboratore assiduo di "incontro", le congratulazioni più vive.

Ci uniamo in preghiera anche al socio Giuseppe Foti per la scomparsa del padre; e al socio Filippo Caponi per la morte del papà Mario.

Un ricordo affettuoso per la scomparsa delle madri dei soci Michele Dantini, Franco Ercoli, Maurizio Cancelli e Flavio Colibazzi ai quali l'Associazione tutta si unisce nella vicinanza e nella preghiera.

L'Associazione ricorda con commozione la scomparsa, il 17 giugno 2007, del socio Comm. Lucio Righetti, amatissimo Segretario del nostro sodalizio. Entrato nella Guardia Palatina d'onore nel 1955, vi aveva conseguito il grado di Caporale. Impegnato, con entusiasmo e continuità nella Associazione, sin dal suo sorgere, si è dedicato a lungo ai servizi della Sezione Liturgica, per poi curare, con esemplare abnegazione, le complesse attività di Segreteria. Impareggiabile anche il suo impegno di volontariato con l'UNITALSI, che lo ha visto accompagnare innumerevoli volte gli ammalati al Santuario mariano di Lourdes. E nel suo devoto servizio presso la Grotta- come fu anche in occasione dell'ultimo Pellegrinaggio dell'Associazione - amiamo ricordarlo, affidandolo a Maria, *Virgo Fidelis*.

8 dicembre, sabato - Solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria

ore 9.00 Santa Messa in sede

ore 10.00 Processione e recita del Santo Rosario alla Grotta della Madonna di Lourdes nei Giardini Vaticani

9 dicembre, domenica - II di Avvento

ore 9.00 Giornata di Ritiro Spirituale presso la Casa dei Padri Passionisti ai Ss. Giovanni e Paolo al Celio

13 dicembre, giovedì

ore 19.15 Incontro della Sezione Caritativa

16 dicembre, domenica - III di Avvento

ore 9.00 S. Messa

ore 10.00 Inaugurazione del Presepe e scambio degli auguri Natalizi

ore 10.15 Riunione del Consiglio di Presidenza

20 dicembre, giovedì

ore 19.15 Incontro della Sezione Caritativa

24 dicembre, domenica - IV di Avvento

Non si terrà la S. Messa in Sede

25 dicembre, lunedì - Natale del Signore Nostro Gesù Cristo

Non si terrà la S. Messa in Sede

27 dicembre, giovedì

ore 19.15 Incontro della Sezione Caritativa

31 dicembre, domenica - La Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Non si terrà la S. Messa in Sede

DALL'ACCLAMAZIONE DEI FEDELI IL GIORNO STESSO DEI FUNERALI

WOJTYLA VERSO LA BEATIFICAZIONE

Anche l'anziano generale Wojciech Jaruzelski ha testimoniato nella causa di Beatificazione di Giovanni Paolo II aperta a Roma il 28 giugno 2005, a meno di tre mesi dalla morte. Secondo il quotidiano polacco "Rzeczpospolita", l'ex leader del regime comunista - che incontrò Karol Wojtyla in diverse occasioni - è stato ascoltato sul ruolo svolto dal Pontefice nel processo politico che portò al crollo del comunismo in Polonia.

Intanto è terminata la raccolta del materiale informativo che permetterà alla Chiesa di iscrivere nell'albo dei Beati Giovanni Paolo II, il Papa venuto dall'Est. "Il processo di beatificazione prosegue molto bene e le testimonianze sono tante" ha dichiarato il cardinale Stanislaw Dziwisz. Qui "don Stanislaw", autore peraltro del bel libro dal titolo *"Una vita con Karol"* (Rizzoli), parla da testimone unico, funge da mediatore intelligente e fedele nel riportare in evidenza i particolari più importanti sulla vita di Giovanni Paolo II: dal ragazzo di Wadowice, luogo nativo agli anni degli studi teologici a Roma, al servizio di giovane vescovo, all'elezione al Soglio di Pietro nel 1978; dalla giornata di preghiera per la pace ad Assisi al grande Giubileo del duemila. Fino al momento toccante della morte, il 2 aprile 2005 quando - ricorda Dziwisz - dopo essersi congedato dai Cardinali, volle salutare anche l'addetto alle pulizie nell'appartamento papale.

E mentre continuano da tutto il mondo i pellegrinaggi alla tomba di papa Wojtyla, si è chiusa solennemente il 2 aprile scorso, a due anni esatti dalla morte, la fase diocesana del processo di beatificazione. Nella Arcibasilica Lateranense gremita di fedeli, dinanzi al Cardinale Vicario Camillo Ruini, ai Giudici e al Promotore di giustizia.

Per il cardinale Ruini "la santità di Giovanni Paolo II è un fatto trasparente, riconosciuto da tutti: la rapidità della fase diocesana va proprio incontro a questa percezione diffusa". E subito aggiunge: "il pellegrinaggio incessante alla sua tomba è testimonianza di un rapporto profondo che dura nel tempo".

Quanto ai miracoli necessari per la gloria degli altari, alla Postulazione stanno già esaminando tre possibili casi, uno

dei quali - ha dichiarato il Postulare monsignor Oder - sarebbe avvenuto in Italia "anche se è ancora presto per parlare di miracoli". La Chiesa, si sa, è prudente in materia di guarigioni miracolose, ma per Suor Marie Simon-Pierre

sembra non vi siano dubbi: la religiosa francese è guarita inaspettatamente dal morbo di Parkinson. Giudicata inguaribile dai medici, la suora, 46 anni, infermiera in una clinica di Parigi, aveva invocato Giovanni Paolo II afflitto dallo stesso male.

Nell'omelia pronunciata durante la Messa per il secondo anniversario della morte (2 aprile 2007), Papa Benedetto

XVI ricorda che nella vita di Karol Wojtyla la parola "croce" non è stata solo una parola. Fin dall'infanzia e dalla giovinezza egli conobbe il dolore e la morte. Specialmente, continua il Pontefice, "con il lento, ma implacabile progredire della malattia, che a poco a poco lo ha spogliato di tutto, la sua esistenza si è fatta interamente un'offerta a Cristo, annuncio vivente della sua passione, nella speranza colma di fede della risurrezione". E poi aggiunge: "come il suo divino Maestro, egli ha vissuto la sua agonia in preghiera. E' morto pregando. Davvero, si è addormentato nel Signore".

Parole, quelle del Papa, che lasciano intravedere un Wojtyla mistico, amico e confidente di Dio, che si manifesta in certi momenti della giornata come, per esempio, durante la Messa privata al mattino, o anche in pubblico, nelle cerimonie solenni.

Ma è anche il Wojtyla poeta che attraverso la poesia riesce a rivelare la sua profonda spiritualità: "Dio venne fin qui, si fermò a un passo dal nulla / ai nostri occhi vicinissimo", è scritto in una splendida lirica, dove il tempo scandito è un tempo di dolcezza e insieme di sofferenza. Per Wojtyla la vicinanza con Dio si prolungherà oltre l'avventura terrena dell'uomo redento: la morte, pur sempre in agguato, è per lui lo "scivolare" in Dio, è l'onda "l'onda della vita" che viene trascinato nel grande Oceano divino.



"SACRAMENTUM CARITATIS"

SPUNTI DI RIFLESSIONE SULL'ESORTAZIONE APOSTOLICA POSTSINODALE DI BENEDETTO XVI

L'Esortazione apostolica postsinodale di Benedetto XVI dal titolo "Sacramentum Caritatis" (Sacramento dell'amore) era attesa da tempo; ma in certi commenti marcatamente laici spesso è apparsa svilita nella sua ricchezza teologica, spirituale e pastorale. Si sono lette interpretazioni esasperate e distorte che nulla hanno a che vedere con quanto ha scritto il Papa. Si è voluto non capire che essa è soprattutto un invito alla coerenza e alla testimonianza cristiana, in un contesto dove ciò che conta è l'Eucaristia "fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa", come affermò il Concilio Vaticano II.

Oltre ai temi principali assai dibattuti all'interno della comunità ecclesiale, non mancano i riferimenti al ruolo dei politici cattolici, ai divorziati risposati, ai valori non negoziabili, al celibato sacerdotale, al latino. Riguardo l'uso del latino e del canto gregoriano, per esempio, il Pontefice ne parla nel contesto delle celebrazioni internazionali, secondo le indicazioni dello stesso Vaticano II.

Nel testo non manca un riferimento esplicito agli abusi in campo liturgico: "le difficoltà e anche taluni abusi...non possono oscurare la bontà e la validità del rinnovamento liturgico, che contiene ancora ricchezze non pienamente esplorate".

Il Papa va alle radici della fede e spiega ancora una volta che "Dio è amore", riprendendo ciò che aveva detto nell'omelia del 23 ottobre 2005 a chiusura dei lavori del Sinodo dei Vescovi tenutosi a Roma sul tema dell'Eucaristia: "La missione cristiana parte dall'Eucaristia, mistero centrale della fede, e deve usare solo le parole dell'amore".

Dunque resta l'amore il tema portante non solo di questo documento, ma dell'intero pontificato di Joseph Ratzinger, che non a caso ha intitolato la sua prima enciclica "Dio è amore". E il titolo dell'Esortazione lo conferma.

Il testo, pubblicato nel marzo 2007, è strutturato in tre parti che toccano sia gli aspetti dottrinali, sia quelli legati alla vita personale e comunitaria. Inizia facendo notare l'importanza del legame tra Eucaristia e ministero ordinato da vivere come "umile servizio a Cristo e alla sua Chiesa".

Riguardo al rapporto tra Eucaristia e matrimonio il Papa ricorda che i cristiani divorziati e risposati "nonostante la loro situazione, continuano ad appartenere alla Chiesa, che li segue con speciale attenzione", ma conferma anche la prassi ecclesiale: possono accostarsi alla comunione soltanto nel caso in cui si impegnino a "vivere la loro relazione secondo le esigenze della legge di Dio". Ed anche per questo si sollecitano i cattolici impegnati in politica di favorire leggi ispirate ai valori naturali, di non negoziare su temi come la famiglia e la vita.

Nella seconda parte il Pontefice, parlando di liturgia, osserva che la "bellezza non è fattore decorativo dell'azione liturgica", e che "la semplicità dei gesti e la sobrietà dei segni posti nell'ordine e nei tempi previsti comunicano e coinvolgono di più che l'artificialità di aggiunte inopportune". Ed ecco, quindi, che invita alla sobrietà per lo scambio della pace che "dovrebbe essere limitato a chi sta più vicino", e raccomanda ai sacerdoti di dedicarsi con "generosi-

continua a pag. 8

IN VISTA DELLA XLI GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

LA TENTAZIONE DEI VECCHI SISTEMI

Famiglia umana: comunità di pace". Questo il significativo tema della 41ª giornata mondiale della pace che si celebrerà il 1º gennaio 2008. Benedetto XVI ha voluto così richiamare la Chiesa e tutti gli uomini di buona volontà sulla necessità di percepire il comune destino dei popoli, nella ricerca e nel perseguimento della convivenza e del bene comune. L'appello alla unità della famiglia umana - ben al di là della globalizzazione del mercato - è quanto mai necessario oggi, in presenza di antichi e vecchi conflitti, di ripetute e numerose vittime e della stessa crisi delle organizzazioni internazionali. Riportiamo di seguito un brano delle toccanti parole rivolte dal Santo Padre all'Angelus di domenica 22 luglio 2007, a Lorenzago di Cadore, in occasione del 90º Anniversario della prima, sanguinosa guerra mondiale.

"La guerra, con il suo strascico di lutti e di distruzioni, è da sempre giustamente considerata una calamità che contrasta con il progetto di Dio, il quale ha creato tutto per l'esistenza e, in particolare, vuole fare del genere umano una famiglia. Non posso, in questo momento, non andare col pensiero ad una data significativa: il 1º agosto 1917. Giusto 90 anni or sono, il mio venerato predecessore, Papa Benedetto XV, indirizzò la sua celebre Nota alle potenze belligeranti, domandando che ponessero fine alla prima guerra mondiale (cfr AAS 9 (1917), 417-420). Mentre imperversava quell'immane conflitto, il Papa ebbe il coraggio di affermare che si trattava di un'"inutile strage". Questa sua espressione si è incisa nella storia. Essa si giustificava nella situazione concreta di quell'estate 1917, special-

mente su questo fronte veneto. Ma quelle parole, "inutile strage", contengono anche un valore più ampio, profetico, e si possono applicare a tanti altri conflitti che hanno stroncato innumerevoli vite umane.

Proprio queste terre in cui ci troviamo, che di per sé parlano di pace, di armonia, della bontà del Creatore, sono state teatro della Prima Guerra mondiale, come ancora rievocano tante testimonianze ed alcuni commoventi canti degli Alpini. Sono vicende da non dimenticare! Bisogna fare tesoro delle esperienze negative che purtroppo i nostri padri hanno sofferto, per non ripeterle. La Nota del Papa Benedetto XV non si limitava a condannare la guerra; essa indicava, su un piano giuridico, le vie per costruire una pace equa e duratura: la forza morale del diritto, il disarmo bilanciato e controllato, l'arbitrato nelle controversie, la libertà dei mari, il reciproco condono delle spese belliche, la restituzione dei territori occupati ed eque trattative per dirimere le questioni. La proposta della Santa Sede era orientata al futuro dell'Europa e del mondo secondo un progetto cristiano nell'ispirazione, ma indivisibile da tutti perché fondato sul diritto delle genti. È la stessa impostazione che i Servi di Dio Paolo VI e Giovanni Paolo II hanno seguito nei loro memorabili discorsi all'Assemblea delle Nazioni Unite, ripetendo, a nome della Chiesa: "Mai più la guerra!". Da questo luogo di pace, in cui anche più vividamente si avvertono come inaccettabili gli orrori delle "inutili stragi", rinnovo l'appello a perseguire con tenacia la via del diritto, a rifiutare con determinazione la corsa agli armamenti, a respingere più in generale la tentazione di affrontare nuove situazioni con vecchi sistemi".

I NUOVI METODI DI PACE

Per scongiurare il ripetersi di "inutili stragi" il Papa ci invita tutti a perseguire - ciascuno nel proprio ambito di responsabilità - la via del diritto e, più in generale, a respingere la tentazione dei "vecchi sistemi", basati sulla violenza. È un discorso che deve toccarci anche nella nostra sfera di vita privata e professionale, oltre che sociale e politica: di lì si costruisce faticosamente il futuro della "famiglia umana". Sull'interessante argomento dei "nuovi metodi di pace", formulati a livello scientifico, abbiamo rivolto alcune domande al Prof. Mario Quinto, docente ed esperto di negoziazione e conciliazione e, più in generale, delle teorie e tecniche di trasformazione dei conflitti.

- Che cosa rappresenta il conflitto in una società multiculturale come quella odierna?

Il confronto tra culture attuato in tempo reale da internet ci porta a vivere in mezzo a situazioni conflittuali che spesso si trasformano in conflitti violenti perché stenta a nascere una cultura sovra-culturale e sovra-religiosa della gestione pacifica dei conflitti che andrebbe insegnata ai bambini di qualsiasi religione sin dalle scuole elementari. Il conflitto infatti è una relazione umana semplicemente inevitabile poiché, per fortuna, ogni persona ha la propria opinione che differisce da quella degli altri, vicini o lontani che siano.

Quindi il conflitto è di per sé neutro: diventa un fenomeno negativo se gli esseri umani lo affrontano con la violenza e con la distruzione ma può diventare un fenomeno positivo se affrontato con la negoziazione che induce al cambiamento.

- Quale, a suo avviso, la situazione attuale del Mediterraneo riguardo al rischio di guerra che sembra caratterizzarlo?

Il Mediterraneo è da sempre anche una strada di incontro materiale tra navi e spirituale tra culture.

L'errore comune che la storia del *mare nostrum* ci ha evidenziato è che le guerre sono nate sempre dall'errato convincimento che, eliminando fisicamente chi la pensa diversamente, si riesce a risolvere contemporaneamente il problema dimenticando che le idee o le ideologie non si ucci-

dono ma semmai ricevono nuova forza dalla memoria dei martiri. Tutti i dittatori hanno commesso l'errore di personificare il "loro" problema provocando la strage degli oppositori: oggi all'indomani della sentenza di condanna di Saddam non porti alla trasformazione del carnefice in martire. Infatti lo scenario mediterraneo può diventare ancora peggiore: il tasso di conflittualità segue un trend in ascesa poiché il modo per effettuare confronti e paragoni è, e sarà sempre più, facile indipendentemente dal tempo e dalla distanza grazie alla comunicazione via telematica e poiché gli effetti dell'eventuale

scontro violento saranno sempre più devastanti aumentando la efficacia delle armi palesi o nascoste che siano.

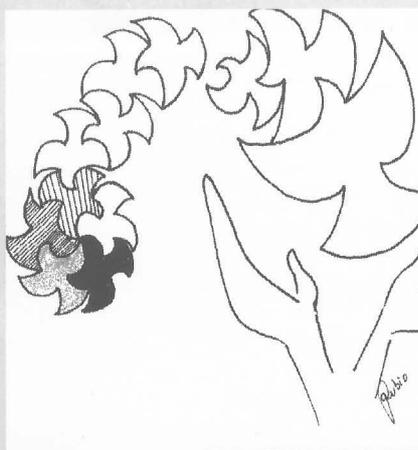
- Che cos'è la negoziazione? Non è forse un concetto che stenta a decollare?

Non si può non pensare a ritardare ulteriormente la diffusione della cultura della negoziazione se si vuole evitare che, nel mondo, il Capo Sesto della Carta delle Nazioni Unite (Pacifica risoluzione delle controversie internazionali, 1945 ufficialmente in vigore) continui a rimanere ignorato ed inapplicato.

Le negoziazione (ossia il dialogo capace di produrre un accordo arricchente per entrambe le parti senza alcune imposizione né transazione), la mediazione

(ossia la negoziazione facilitata da un terzo imparziale) e la conciliazione (ossia la mediazione facilitata da un terzo imparziale attraverso un consiglio e non un ordine come fa il giudice) si basano sull'assunto di separare le due componenti del conflitto, quella della relazione personale e quella del problema oggettivo, e sullo sforzo di volerle affrontare dal punto di vista delle parti che si presumono giustificate (non giuste) su una base ragionevole.

Questo implica che sia il negoziatore di parte che il conciliatore imparziale debbano astenersi dall'emettere qualsiasi forma di giudizio se non



**ALCUNI, INCISIVI PASSI DEL FORTE MONITO
RIVOLTO DA PAPA BENEDETTO XVI
A VIENNA, IL 7 SETTEMBRE SCORSO**

LE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA

La "casa Europa", come amiamo chiamare la comunità di questo Continente, sarà per tutti luogo gradevolmente abitabile solo se verrà costruita su un solido fondamento culturale e morale di valori comuni che traiamo dalla nostra storia e dalle nostre tradizioni. L'Europa non può e non deve rinnegare le sue radici cristiane. Esse sono una componente dinamica della nostra civiltà per il cammino nel Terzo millennio. (...)

L'Europa ha vissuto e sofferto anche terribili cammini sbagliati. Ne fanno parte: restringimenti ideologici della filosofia, della scienza ed anche della fede, l'abuso di religione e ragione per scopi imperialistici, la degradazione dell'uomo mediante un materialismo teorico e pratico, ed infine la degenerazione della tolleranza in una indifferenza priva di riferimenti a valori permanenti. Fa però parte delle caratteristiche dell'Europa la capacità di auto-critica, che nel vasto panorama delle culture del mondo, la distingue e la qualifica. È nell'Europa che, per la prima volta, è stato formulato il concetto di diritti umani. Il diritto umano fondamentale, il presupposto per tutti gli altri diritti, è il diritto alla vita stessa. Ciò vale per la vita dal concepimento sino alla sua fine naturale. L'aborto, di conseguenza, non può essere un diritto umano - è il suo contrario. (...)

Nel dire questo non esprimo un interesse specificamente ecclesiale. Vorrei piuttosto farmi avvocato di una richiesta profondamente umana e portavoce dei nascituri che non hanno voce. Con ciò non chiudo gli occhi davanti ai problemi e ai conflitti di molte donne e mi rendo conto che la credibilità del nostro discorso dipende anche da quel che la Chiesa stessa fa per venire in aiuto alle donne in difficoltà. (...)

Il continente che, demograficamente, invecchia in modo rapido non deve diventare un continente spiritualmente vecchio. (...)



(Benedetto XVI)

SACRAMENTUM CARITATIS

SEGUE DALLA PAGINA 6

tà, impegno e competenza alle confessioni", di celebrare ogni giorno la Messa che non deve essere confusa con altre liturgie; di preparare omelie non "generiche o astratte" ma basate su una "conoscenza adeguata della Scrittura".

Nella parte finale, dopo aver affrontato il tema non meno importante delle assemblee domenicali in assenza di un sacerdote, il Papa sottolinea ancora la responsabilità dei cattolici in politica. A costoro - si legge nel testo - spettano "decisioni a proposito di valori fondamentali, come il rispetto e la difesa della vita umana, dal concepimento fino alla morte naturale, la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna, la libertà di educazione dei figli e la promozione del bene comune in tutte le sue forme".

La Chiesa, che ama definirsi "esperta in umanità" perchè consapevole dei bisogni reali della gente, difende da sempre la dignità dell'uomo creatura di Dio che trova in Cristo la sua unica verità e risposta. E' qui lecito chiedersi come si possa contestare, oggi, alla Chiesa non solo di esprimere il suo pensiero e il suo sostegno, ma il dovere di dare un contributo al bene per l'uomo.

Non è un caso che il teologo Ratzinger, nelle sue meditazioni, evochi i grandi Padri della Chiesa per spiegare non tanto "Cos'è la Chiesa", ma "Chi è la Chiesa"; che risponda agli interrogativi dell'esistenza, che offra riflessioni profonde circa il modo di aprirsi a Dio e agli altri, condizione indispensabile dell'essere cristiani.

Anche il pellegrinaggio di Benedetto XVI alla tomba di Sant'Agostino, nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia, è stata un'occasione sia per spiegare l'attualità di una grande figura della storia della cristianità che - dice il Papa - non cessa di "affascinare", sia per ribadire che la Chiesa non è "una semplice organizzazione di manifestazioni collettive", e neanche "la somma di individui che vivono una religiosità privata". E', piuttosto, una "comunità in cui si educi all'amore...che annuncia con franchezza la lieta notizia di Cristo, la sua proposta di vita, il suo messaggio di riconciliazione e di perdono".

In tutto il magistero di Benedetto XVI affiora molto spesso l'intento di continuità con Giovanni Paolo II del quale, si sa, è stato stretto collaboratore: egli, "umile operaio della vigna", esorta i credenti a trovare nella fede un punto di forza, le risposte alle sfide che il mondo lancia all'uomo di oggi. Un mondo dove sembrano non esserci più regole, che appare sempre più angosciato e confuso. E fa comprendere che il terreno della fede si rivela come uno dei più sicuri; e questo proprio in un tempo che svela il suo completo scetticismo, che manifesta una particolare aridità per l'"abbandono di Dio". Ma solo "dove c'è Dio", ha sottolineato con forza il Papa anche nel recente Pellegrinaggio al Santuario mariano di Mariazell in Austria, "là c'è futuro".

(G.C.)

I NUOVI METODI DI PACE

segue da pag. 7

di pregiudizio che nell'ambito interculturale ed interreligioso possono avere effetti devastanti. Questo implica anche che chi negozia debba saper parlare assertivo, ossia un modo di parlare che la c.d. "buona educazione" tende a comprimere nei bambini che sono sempre assertivi e desiderosi di assertività.

Professor Quinto, può spiegarci, più in particolare, la sua teoria sulla negoziazione?

La nostra teoria si basa sull'uso di sei scienze complementari (sociologia, comunicazione e psicologia per il recupero del rapporto interpersonale ed economia, etica e redazione degli accordi per la risoluzione del problema): insomma noi pensiamo che questi sei "ingredienti" fusi sapientemente insieme diano luogo ad una nuova essenza, ad un nuovo "cocktail" chiamato negoziazione. Questo approccio interdisciplinare aiuta a vedere la situazione conflittuale come una normale relazione umana che presenta, non ostante le apparenze, più elementi costruttivi che non elementi distruttivi come ci porta a credere l'istinto. Come è stato autorevolmente detto "sono più le cose che ci accomunano che non quelle che ci dividono". Purtroppo le divergenze sono fin troppo visibili mentre le convergenze sono spesso sottostanti e ci vuole un forte impegno nel ricercarle. In fondo il più semplice dei contratti al pari di tutti i contratti a prestazioni corrispettive, quello di vendita, si basa sul "conflitto" di opinioni che vendi-

tore e compratore hanno riguardo al valore del danaro e del bene: anzi è proprio in questa visione costruttiva del conflitto che avviene lo scambio.

Il grande prof. Fisher di Harvard, di fronte al conflitto tra arabi e israeliani, nel 1978, su dove far passare i confini, oppose la ricerca su quali fossero le vere ragioni dello scontro ritenendo che quello sui confini fosse in realtà solo un pretesto. Egli così attraverso incontri singoli effettuati con ciascuna parte (e quindi attraverso un metodo inverso a quello del contraddittorio tipico dei processi) venne a scoprire che una parte soffriva per il mancato riconoscimento politico e l'altra soffriva per la mancanza di sicurezza fisica: su tali "nuove" e sottostanti basi fu raggiunto l'accordo di Camp David; corsi e ricorsi storici dovrebbero essere meglio utilizzati.

Il mar Mediterraneo è stato sempre una straordinaria palestra di gestione dei conflitti!

Quindi perchè non ri-creare oggi una istituzione che dia attuazione al capo sesto della Carta delle Nazioni Unite? Perché non insegnare nelle scuole di tutti i Paesi rivieraschi che per litigare basta uno e che per accordarsi ci vuole la volontà di tutte le parti coinvolte direttamente ed indirettamente? Perché non far smettere ai mass media di fomentare la gente che "non sa distinguere tra ciò che vuole e ciò di cui ha bisogno"? Già, la mediatizzazione dei conflitti va trasformata in mediatizzazione della pace intesa come status universale e perenne da attuare nella vita di tutti i giorni.